

Suednord

E' di scena l'Est

E' DI SCENA L'EST Cinzia Pierantonelli Il viaggio prosegue nel cuore della Berlino Mitte. Oggi è di scena l'Est: qui nel cuore della Berlino Mitte, il centro, l'area rappresentativa dei tempi di Honecker, l'ultimo esponente in carica del socialismo reale, quella in cui, concentrati lungo un ampio viale, si ergevano i più importanti e prestigiosi edifici della metropoli sotto i tigli, Unter den Linden. La strada inizia dalla Porta di Brandeburgo e congiunta alla Karl Liebknecht Strasse, al principio della quale non si deve assolutamente omettere di osservare il simbolo più pernicioso della lontana DDR, ossia il Palast der Republik perché molto probabilmente fra breve esisterà solo nei plastici, conduce fino alla Alexanderplatz, altro esempio di un'architettura real-socialista datata e desolante. Dal viale alberato alla grande piazza la passeggiata rappresentava quanto di più ricreativo e più significativo si potesse concepire allora: lì si trovava la Biblioteca Nazionale, l'Università Humboldt, l'Opera, il Centro Culturale Francese, il monumento ai caduti, l'isola dei Musei, la Zeughaus e ancora l'ambasciata dell'Unione Sovietica, ultimo limite invalicabile riccamente presenziato da guardie russe così fittamente assemblate quasi da occultare lo sbarramento antecedente la Porta di Brandeburgo. C'erano anche altre ambasciate tra cui quella italiana e alcuni tra i più appetibili negozi della città, di libri e di musica, nei quali il turista di passaggio finiva per spendere i 25 marchi del cambio giornaliero obbligatorio; c'erano caffetterie con i tavoli fuori, come a Parigi, nelle quali, però, a prezzi non propriamente contenuti, cameriere di tutte le età calzavano neri stivaletti alla caviglia e neri grembiolini tutti uguali che uniti al loro sguardo poco arrendevole e alla scarsa presenza di colore in genere, producevano un'atmosfera artefatta, ben lontana da quell'allegria dei caffè della rive gauche. Di tutto questo non è rimasto gran che, a parte gli imponenti edifici storici sempre centro della vita cittadina, quasi opachi, però, al cospetto di tanto sfavillio di luci ed elementi cromatici vari ai quali non poco contribuisce una frenetica folla che, molto diversamente da un tempo, incessantemente e rumorosamente si muove sul viale. Nel 1950 il governo di Walter Ulbricht faceva demolire quello che restava del palazzo reale e solo ventitré anni dopo sorgerà, in un'area del castello, il Palast der Republik su progetto di Heinz Graffunder. Forse non era molto ciò che restava del castello residenziale edificato nel 1443 dall'Elettore Federico II di Hohenzollern, forse sarebbero servite ingenti somme per la sua ricostruzione in una fase in cui certo si affrontavano quotidianamente ben altre gravose questioni, ma soprattutto la DDR credeva in quello che lei stessa avrebbe creato e anche le architetture partivano da un impulso di rinnovamento e fiducia per ciò che sarebbe stato, con il beneplacito dato dallo sguardo vigile di Marx e Engels, posti, il primo seduto e l'altro in piedi alle sue spalle, nel parco del Forum in quel luogo dove un tempo sorgeva il simbolo dell'ancien régime. Oggi i due giganti ci guardano ancora, senza sentirsi fuori luogo; sono abituati a giovani provenienti da tutto il mondo che gli strizzano l'occhio, a meno giovani che si affannano a spiegare ai propri figlioletti per cosa quei due distinti signori abbiano lottato; due colonne metalliche riassumono atti di una storia recente fatta dal popolo dei semplici, di quelli che hanno creduto e combattuto per i propri ideali.

Cinzia Pierantonelli